

GINO SALA

HAUTACAM Cosa dicono le prime montagne del Tour? Dicono che Lance Armstrong, dopo avere indossato la maglia gialla sulla cima di Hautacam, potrebbe tenercela fino a Parigi. Stupendo l'americano nella sua progressione in salita, quando si è tolto di ruota Pantani per avvicinarsi sempre più allo spagnolo Ochoa, giunto stanchissimo a quota 1.520, ma vincitore solitario dopo una fuga di ben 155 chilometri. Riccardo Ochoa Palacios non aveva mai vinto una corsa prima di ieri, mai una gioia in 4 stagioni di professionismo e per questo motivo i campioni gli hanno permesso di squalarsi, di guadagnare sempre più terreno sino ad avere uno spazio di oltre 10 minuti, spazio che si è via via ridotto senza però togliere al ragazzo della Kelme un prestigioso successo. È però Armstrong che ha

## L'«uragano» Armstrong sconvolge i Pirenei

### L'americano maglia gialla. Lunga fuga vincente di Ochoa, Pantani perde oltre 5'

destato la maggiore impressione, è l'americano che ha dato una botta ai suoi rivali, a Marco Pantani, in primo luogo, a Jean Ullrich e a tutti quelli che avevano ambizioni di classifica.

Povero Pantani, mi viene da dire. Avevo dei dubbi, delle perplessità, delle incertezze nei suoi confronti, temevo che non avesse le gambe, la preparazione, le condizioni per recitare a voce alta e così è stato, purtroppo. Davanti a Marco hanno concluso anche Bartoli, anche Nardello, per non dire del buon Virenque, di Escartin, di Moreau che da velocista si è trasformato in discreto scalatore e di altri. E pensare che do-

po il Col de Marie Blanche, il Col d'Ausique e il Col de Soulor dipinti da tinte fosche, nel mezzo di un panorama per molti versi invernale a causa della pioggia, del vento e del freddo, Pantani sembrava ben meso. Non era una preoccupazione quella di avere davanti anche Virenque, importante era trovarsi in compagnia di Armstrong e Ullrich quando s'annunciava la quarta ed ultima scalata, quella decisiva, quella dove il romagnolo, ben assistito dal gregario Zaina, addirittura si produceva in uno scatto che avrà sicuramente entusiasmato i suoi tifosi. Uno scatto al quale rispondeva Armstrong e non Ullrich, un allungo che faceva

male a chi lo aveva eseguito perché Marco non era capace di dare un seguito al suo piccolo affondo, perché mollava, anzi crollava facendosi raggiungere e scavalcare da Armstrong. Magnifico Armstrong che andava su con una velocità doppia rispetto a tutti, un Armstrong più potente, più spavaldo di quello dello scorso anno, un texano lanciatissimo, che per una quarantina di secondi concedeva a Ochoa l'onore del podio, ma che dettava legge conquistando ampiamente il primo posto nel foglio dei valori assoluti. Cammin facendo si erano smarriti Elli, Jalabert, Olano e non è che Ullrich possa essere soddisfatto per avere anticipato

Pantani. Giunti sulla terrazza di Lourdes viene spontaneo chiedersi se il Tour è già finito, è già nelle mani di Armstrong a due settimane dal termine. È probabile anche se le montagne ancora in programma sono tante e può succedere di tutto. Sicuro che Pantani ha già fallito il suo obiettivo, sicuro che facendosi un esame di coscienza, Marco dovrà ammettere di aver commesso un'infinità di errori dopo l'espulsione per ematocrito alto dal Giro d'Italia di un anno fa.

Oggi il Tour andrà da Bagnères de Bigorre a Revel per coprire una distanza di 218 chilometri. Potrebbe essere una tappa di battaglia.

## CLASSIFICHE

### ARRIVO

1) Ochoa (Spa-Kelme) in 6 h 09'32" alla media: 33,285 km/h; 2) Armstrong (USA) a 42"; 3) Jimenez (Spa) a 1'13"; 4) Virenque (Fra) 1'57"; 5) Beltran (Spa) a 1'57"; 6) Escartin (Spa) 2'02"; 10) Zulle (Svi) 3'47"; 13) Ullrich (Ger) 4'01"; 14) Bartoli (Ita) 4'18"; 20) Nardello (Ita) 5'44"; 21) Pantani (Ita) 5'52"; 99) Elli (Ita) 31'59".

### CLASSIFICA

1) Armstrong (USA/USP) in 39 h 24'30. 2) Ullrich (Ger) a 4'14". 3) Moreau (Fra) a 5'10". 4) Wauters (Bel) 5'18". 5) Luttenberger (Aut) 5'21". 6) Beloki (Spa) 5'23". 7) Beltran (Spa) 5'44". 8) Ochoa (Spa) 6'13". 11) Virenque (Fra) 6'59". 12) 13) Zulle (Svi) 7'22". 14) Bartoli (Ita) 7'23". 18) Jalabert (Fra) 8'01". 25) Pantani (Ita) 10'34". 57) Elli (Ita) 25'35".

## Il fisco farà meno pressing sulle società dilettantistiche

NEDO CANETTI

ROMA Nel quadro delle misure fiscali approvate nei giorni scorsi dal Senato con il voto sul collegato alla finanziaria, sono state varate alcune importanti benefici di carattere tributario a favore delle società sportive dilettantistiche. Si tratta di provvedimenti attesi da tempo dal mondo sportivo, che sono andati affinandosi ed allargandosi, nel corso del dibattito, prima in commissione Finanze e poi in aula, grazie all'impegno del relatore, Massimo Bonavita (ds), con l'accordo del governo. I soggetti interessati sono le associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute dal Coni, dalle Federazioni sportive nazionali e dagli Enti di promozione. Ecco, in sintesi, le nuove norme. Viene aumentato da 130.594.000 a 360 milioni il tetto dei proventi al di sotto dei quali è possibile avvalersi del regime agevolato previsto dalla legge 391/91 (esonero dagli obblighi di tenuta delle scritture contabili e di presentazione della dichiarazione Iva, versamenti Iva ridotti e forfettizzati al 50% dell'Iva incassata; imponibile Irpeg forfettizzato al 3% dei soli proventi). La riduzione dal 6 al 3% del reddito Irpeg dei proventi non esenti. La esclusione dal reddito ai fini Irpeg dei compensi "comunque denominati", comprese le indennità di trasferta e rimborsi forfetari, erogati alle persone fisiche da società sportive dilettantistiche per prestazioni inerenti la propria attività per un importo massimo complessivo annuo di 10 milioni (è attualmente di 6 milioni). Non concorrono altresì a formare reddito i rimborsi di spese documentate relative al vitto, all'alloggio, al viaggio, al trasporto, sostenute in occasione di prestazioni effettuati fuori dal territorio comunale. Un odg Bonavita, approvato, impegna il governo a considerare questo beneficio non solo per le manifestazioni sportive, ma anche per altre "attività sportive", come possono essere i corsi e a delimitare i beneficiari a quanti concorrono direttamente all'organizzazione e allo svolgimento delle attività (arbitri, segretari, preparatori atletici, allenatori), non per quanti, come consulenti e amministratori, che concorrono solo indirettamente alla gestione della società sportiva.

Le società sportive dilettantistiche potranno organizzare due manifestazioni annue con particolari benefici. Non concorreranno a formare, in questi casi, reddito imponibile fino ad un importo fissato dal ministero delle Finanze, i proventi realizzati nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e quelli realizzati tramite la raccolta di fondi. Per quanto riguarda la deducibilità delle donazioni fatte nei confronti di associazioni sportive sempre dilettantistiche, raddoppia da uno a due milioni (o al di sopra del tetto del reddito d'impresa dichiarato). Nella prima stesura del provvedimento era stato stabilito che ogni entrata o uscita dell'associazione sportiva beneficiaria del nuovo regime dovesse "transitare" necessariamente "pena la decadenza" da uno o più conti correnti bancari o postali "se di ammontare pari o superiore a 100 mila lire". Una disciplina che aveva provocato sconcerto e non poche proteste, ritenendo la società che il tetto fosse eccessivamente basso, con conseguenti complicazioni burocratiche. Grazie all'impegno del relatore e della commissione è stato portato a 700 mila lire.



## Allenati bene, nulla sfugge all'occhio del mister-tv

### Milan, in campo telecamere e fotocellule

#### LA PROPOSTA

### E se poi a casa sprecano risorse...

L'allenamento è una cosa seria e nulla deve essere lasciato al caso. Le risorse vanno ottimizzate. Quei muscoli e quelle cellule cerebrali che i patron pagano a peso d'oro devono poter rendere al massimo e quelli che sul campo si risparmiavano, autoscontandosi fessioni e scatti, non avranno scampo: la prova tv li inchioderà alle loro responsabilità. Vita dura per i primi astronauti rossoneri del centro Nasa di Milan. Il loro padrone è gran timoniere, onnivagante e onnisciente guarda lontano. Sono in molti a sostenere l'esistenza di altri mondi, allora meglio non farsi trovare impreparati per il prossimo campionato interplanetario. Ti pare che gli ET non giochino a calcio? Anzi sul sito marziano dei «Laser boys» si parla del possibile ingaggio come ct di SuperDino. Dopo un trattamento alla «criptonite» per renderlo degno della panchina galattica. Ma l'onnivagante, onnisciente, gran timoniere padrone del Milan sembra muoversi su un piano troppo ristretto. Si limita al pianeta campo, ma i giocatori sono ancora uomini (chissà per quanto tempo ancora?) e finite le sedute a Milanello si dedicano ad altre attività, hanno amicizie, rapporti: vedono gente. È possibile che il Genio rossoneri non si sia posto il problema delle ricadute che certi atteggiamenti, accelerazioni e decelerazioni, privati possono avere sul bene-giocatore. Suvvia, qualche investimento in più per attrezzare le case dei calciatori con fotocellule, microspie e telecamere nascoste. Tutto materiale che potrebbe anche essere riutilizzato come «candid camera» per nuove idee televisive: il massimo delle sinergie e dell'ottimizzazione delle risorse.

R. P.

#### IL PARERE

### Pecci: «Sperimentiamo, ma l'istinto non si potrà mai computerizzare»

PAOLO CAPRIO

ROMA Pecci, cosa ne pensa, delle novità tecnologiche che, da quest'anno, accompagneranno gli allenamenti del Milan.

«Non mi stupisce, né mi fasobbazzare sulla sedia. Il calcio è arrivato ad un punto dove si controlla tutto e tutti. Ben vengano le telecamere che vivisezionano il giocatore».

Non crede che si stia esagerando. Più si invoca il ritorno ad un calcio normale, che sia espressione di gioco e di fantasia, più lo si esaspera con gli eccessi.

«Il fatto è che nessuno ha interesse che il calcio ritorni ad essere soltanto un gioco. A cominciare, mi dispiace dirlo, dai media, che vogliono far credere che si tratta di cose di vitale importanza. Quindi,



cio viene fatto in funzione dei soldi, perché non bastano mai».

Le telecamere che controllano i giocatori in allenamento sembrano tanto degli strumenti utili per mascherare i lavativi.

«Per individuare chi fa «lanella» non serve l'occhio del grande fratello. Io penso che serva soltanto per avere dati che permettano di ottenere il massimo da ogni atleta, oltre a correggere eventuali suoi difetti nello svolgimento degli esercizi».

Non pensa che certe esasperazioni finiscano per raffreddare il rapporto umano. La telecamera ti spia, il computer dà le indicazioni: a questo punto l'allenatore diventa un soprannumero.

«Telecamere o non telecamere, nulla vieta all'allenatore di far sentire la sua presenza, di affrontare con il giocatore o i giocatori i problemi. Diciamo che ora ha uno strumento in più nel suo lavoro. Ripeto, sono altre le cose che dovrebbero cambiare».

Dunque, lei è favorevole all'evoluzione del calcio attraverso le nuovetecnologie.

«Sono favorevole a tutte le cose che servono a migliorare, tenendo ben presente una cosa: in campo poi ci vanno i giocatori, sono loro che fanno le partite non le telecamere o le fotocellule. Il calcio è istintivo. E l'istinto non si cambia. E come il giocatore che in campo non riesce a trattenerci, che insulta l'arbitro. Lo potrai portare anche tutte le domeniche a fare la comunione, ma poi in partita non riesce a frenarsi. Vorrà dire che invece insultare dieci volte l'arbitro, lo farà otto volte. Ma lo farà sempre. Ecco perché dico che alla fine non cambia niente. Il Milan è stato soltanto il primo club ad applicare la tecnologia spinta ai massimi livelli negli allenamenti. Più in là lo faranno anche altri club».

#### DOPING

### L'Australia si «scopre» leader del mercato nero degli steroidi

L'Australia sarebbe diventata un fornitore di primo piano nel mercato miliardario mondiale (al 90 per cento clandestino) degli steroidi. Secondo documenti ottenuti dal «Sydney Morning Herald», la maggior parte degli steroidi veterinari sono esportati in paesi dove i controlli sono più trascurati: oltre un quarto degli steroidi made in Australia sono diretti in Messico. Il centro del mercato nero mondiale. Seguono le Filippine e il Cile. Il tutto avviene alla luce del sole: gli steroidi esportati sono regolarmente muniti di certificazione e di attestazione di controllo qualità dalla National Registration Authority del governo federale. L'export di steroidi umani è strettamente regolato, ma se sono per uso animale non richiedono permesso di esportazione. Gli steroidi veterinari australiani sono molto ricercati da atleti e culturisti per la loro alta qualità. E sono venduti, afferma il quotidiano, alle ditte più svariate, come Abated Secretarial Services in Messico e Derby Marketing in Malaysia. In seguito alle rivelazioni, misure immediate di controllo all'export sono state chieste dal Comitato olimpico australiano, dall'Associazione veterinari e dai governi del Nuovo Galles del Sud e di Victoria.

#### MONDIALI 2006

### «Pressioni europee», il delegato Fifa che causò la sconfitta del Sudafrica

Il presidente dimissionario della Federazione di calcio dell'Oceania (Ofc), il neozelandese Charles Dempsey, ha dichiarato di essersi astenuto perché gli era stata data carta bianca nell'ultimo turno di scrutinio per l'attribuzione dei Mondiali del 2006. Questa libertà di voto gli era stata concessa, ha spiegato nel corso di una conferenza stampa ad Auckland, in particolare a causa delle pressioni esercitate da «interessi europei», ma ha aggiunto di non saper identificare di che tipo di «interessi» si trattasse. L'astensione di Dempsey durante il terzo turno di voto dell'esecutivo Fifa ha permesso, giovedì scorso, che l'organizzazione dei Mondiali 2006 andasse alla Germania e non al Sudafrica per 12 voti contro 11. Dempsey, secondo il mandato avuto dall'Ofc, avrebbe dovuto votare in primo luogo per l'Inghilterra e poi per il Sudafrica se la prima fosse stata eliminata. Ma, ha aggiunto Dempsey, prima della votazione decisiva è stato fatto oggetto di minacce telefoniche e pressioni derivanti da «interessi europei». Dell'intenzione di astenersi, il neozelandese ha detto di aver informato prima del voto il comitato esecutivo della Fifa.

#### CALCIO MERCATO

### Salas all'Inter, accordo in alto mare Padalino e Castellini al Bologna

Massimo Moratti è abbottonatissimo e di Marcelo Salas proprio non vuol parlare. Sicuramente aspetta di incontrare Sergio Cragnotti, che è rientrato ieri dal Brasile, prima di sbilanciarsi. Moratti ufficialmente smorza l'interesse per il cileno, ma in realtà la trattativa va avanti. Salas avrebbe già raggiunto un accordo di massima con l'Inter, resta solo da stabilire la contropartita tecnico-economica che avrà la Lazio. Cragnotti vuole almeno 45-50 miliardi. Alla Lazio servono soldi in contanti da girare al Parma per assicurarsi Herman Crespo. Ieri la società neroazzurra ha approntato una sorta di pacchetto per la Lazio: per ottenere Salas è disposta a cedere Jugovic (10 mld), Panucci (20 mld), Seedorf (40 mld). Uno scambio molto articolato, ma Cragnotti dovrebbe trovare da sistemare i tre giocatori, troppo tempo, se vuole fare in fretta per Crespo. Altri affari della giornata. Il Bologna ha acquistato due difensori: dalla Fiorentina Padalino e dalla Sampdoria Castellini. Manca l'ufficialità, ma la cessione di Andersson ai turchi del Fenerbahce è fatta: il giocatore riceverà sei miliardi e mezzo di lire l'anno per due stagioni. Al Bologna dovrebbero andarcirca 12 miliardi, che servirebbero per acquistare Weah o Maniero.

